Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — Roma — Giovedì, 9 dicembre — Numero 300

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che, d'ora innanzi, all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla « Gazzetta ufficiale » o a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si dovrà sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1709 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto in data 13 giugno 1915, numero 920, che istituisce temporaneamente una speciale categoria di « Aspiranti del genio navale »;

Visto l'altro Nostro decreto in data 25 luglio 1915, n. 1186, che fissa lo stipendio spettante agli « Aspiranti del genio navale »;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La facoltà di poter essere nominati « Aspiranti del genio navale » è estesa agli allievi della R. scuola superiore politecnica di Napoli - sezione ingegneria navale - che abbiano compiuto, anche senza averne sostenuti gli esami finali, il 2° o 3° corso di applicazione e siano obbligati a concorrere alla leva di mare in qualità di militari di 1ª categoria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. A. R.* Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza dell'11 novembre 1915, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 16,438,25 occorrenti ai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia giustizia e della istruzione pubblica.

ALTEZZA!

Per far fronte a inderogabili bisogni manifestatisi presso alcuni Ministeri, il Governo si è trovato nella necessità di attingere al fondo di riserva delle spese impreviste, le somme riconosciute all'uopo necessarie, ciò che ha deliberato di effettuare in base alla facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

Tali bisogni e i motivi che li determinarono vengono qui appresso sommariamente indicati:

Ministero del tesoro:

L. 8338,25 per interessi maturati dal 19 aprile al 20 agosto 1915, sulla somministrazione di L. 447.359,69 al Governo albanese, autorizzata con decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1154, da convertirsi in legge.

Ministero delle finanze:

L. 3300 per spese nel giudizio vertito fra l'Amministrazione del demanio e la Congregazione di Sant'Ivo ed annesse eredità Pomponi Morè Boatti, giusta sentenza 22 maggio-13 giugno 1914 della Corte di appello di Roma, passata in giudicato.

Ministero di grazia e giustizia:

L. 1300 per retribuire, durante il periodo settembre-dicembre 1915, cinque dattilografe avventizie dovutesi assumere per sopperire alla temporanea deficienza numerica del personale di ruolo, causata dai richiami alle armi.

Ministero dell'istruzione pubblica:

L. 3500 per saldo spese di trasporto e conservazione del materiale che costituiva la parte archeologica della Mostra internazionale del 1911 in Roma.

Il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza il prelevamento della complessiva somma di L. 16.438,25 dal fondo di riserva suaccennato.

Il numero 1712 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 938.920 rimane disponibile la somma di L. 61.080;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 141 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire sedicimila quattrocentotrentotto e centesimi venticinque (L. 16.438,25) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri infradescritti per l'esercizio finanziario 1915-916:

Ministero del tesoro:	
Cap. n. 312. Prestito a favore del Governo albanese autorizzato col decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1154, in aggiunta alla somma di L. 5 milioni di cui al R. decreto 15 novembre 1914, n. 1243	8,338 25
Ministero delle finanze:	
Cap. n. 286. Spese di indemaniamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, ecc.	3,300 —
Ministero di grazia e giustizia:	
Cap. n. 3. Ministero - Personale straordinario - Retribuzioni	1,300 —
Ministero dell'istruzione pubblica:	
Cap. n. 232. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, ecc.	3,500 —
	16,438 25

Art. 2.

In relazione all'aumento portato col precedente articolo 1 al capitolo n. 312 inscritto nella categoria « Movimento di capitali » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, nello stato di previsione dell'en-

trata per l'esercizio finanziario 1915-916 alla competenza del capitolo aggiunto n. 324 « Rimborso del prestito a favore del Governo albanese » autorizzato col decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1154, in aggiunta alla somma di lire cinque milioni di cui al Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1243, è assegnato lo stanziamento di lire ottomilatrecentotrentotto e centesimi venticinque.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1718 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il regolamento sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito approvato con R. decreto 10 dicembre 1882 e successive modificazioni;

Visto il regolamento di disciplina militare per il R. esercito approvato con R. decreto 25 luglio 1907 e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Perdono il soprassoldo di guerra stabilito dalle tabelle I e II annesse al R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, per tutta la durata della punizione:

a) gli ufficiali puniti di arresti in fortezza, anche se da scontare come arresti di rigore;

b) i marescialli puniti di arresti di rigore;

c) i sergenti maggiori e sergenti puniti di sala di disciplina di rigore;

d) i caporali e soldati puniti di prigione di rigore;

e) i militari di qualunque grado detenuti in attesa di giudizio o sottoposti a Consiglio o Commissione di disciplina, salva la restituzione quando siano assolti o prosciolti dall'imputazione od addebito che era stato loro fatto e vadano esenti da qualsiasi pena o punizione.

Art. 2.

Perdono metà del soprassoldo di guerra per tutta la durata della punizione:

a) gli ufficiali puniti di arresti di rigore;

b) i marescialli puniti di arresti semplici;

c) i sergenti maggiori e sergenti puniti di sala di disciplina semplice;

d) i caporali e soldati puniti di prigione semplice.

Art. 3.

Perdono pure metà del soprassoldo di guerra i militari di qualunque grado condannati da tribunali militari a pene da scontarsi a guerra finita.

Qualora però essi con una condotta esemplare di un numero di mesi e giorni rispettivamente eguale agli anni e mesi della riportata condanna, abbiano dato prova di sicuro ravvedimento, possono, per il tempo successivo, essere riammessi dal proprio comandante di corpo o capo di servizio al godimento dell'intero soprassoldo.

Art. 4.

I militari di cui all'articolo precedente, in caso di recidiva, perdono l'intero soprassoldo di guerra, e potranno riacquistarne la metà alle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo medesimo.

Art. 5.

I sottufficiali, caporali e soldati che si rendano colpevoli di sperpero o di sciupìo di oggetti di corredo o di qualsiasi altro materiale dello Stato, quand'anche non si ravvisi in ciò la forma di alienazione o danneggiamento contemplata dall'art. 212 del Codice penale per l'esercito, oltre ad essere sottoposti alle adeguate punizioni disciplinari, perdono l'intero soprassoldo di guerra fino a completo rimborso del danno cagionato allo Stato.

Art. 6.

Le disposizioni di cui agli articoli precedenti sono applicabili ai militari di tutte le armi e corpi compresi quelli dell'arma dei carabinieri Reali.

Art. 7.

I caporali e soldati e gli allievi carabinieri non provvisti di soprassoldo di guerra perdono il soldo gior-

naliero durante la punizione di prigione di rigore, e metà del soldo stesso durante la punizione di prigione semplice.

Gli appuntati dei carabinieri ed i carabinieri nelle condizioni di cui al comma precedente perdono rispettivamente un terzo ed un sesto dell'assegno giornaliero.

Nulla è variato a quanto è stabilito dai §§ 100 e 101 del regolamento sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito.

Art. 8.

I caporali e soldati e gli allievi carabinieri non provvisti di soprassoldo di guerra, che si rendono colpevoli dei danni indicati nel precedente art. 5, perdono la metà del soldo fino a completo rimborso del danno cagionato allo Stato, fermo restando quanto è detto nell'articolo stesso circa le punizioni disciplinari e le sanzioni penali.

I sottufficiali di ogni arma e corpo e gli appuntati dei carabinieri ed i carabinieri nelle suddette condizioni perdono un quinto dell'assegno giornaliero.

Art 9.

Per i militari di cui agli articoli 7 e 8 i quali passino in una posizione che dia loro diritto al soprassoldo di guerra, cessano di avere effetto le disposizioni degli articoli medesimi e vengono applicate quelle degli articoli precedenti.

Art. 10.

L'importo del soprassoldo di guerra, del soldo e dell'assegno giornaliero perduto dai militari a norma degli articoli precedenti, meno quello per danni al materiale di cui agli articoli 5 e 8 che va versato a favore dell'erario, è devoluto a beneficio delle famiglie dei militari morti combattendo od in seguito a ferite riportate in combattimento.

Art. 11.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1714 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra, pel corrente esercizio finanziario, ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nonchè per altre occorrenze determinate dallo stato di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 14. Sussidi ad ufficiali non più in attività di servizio)	30.000 —
» 24. Corpi di fanteria - Sottufficiali, caporali e soldati (assegni fissi)	1.000.000 —
» 23. Corpi e servizi di artiglieria - Sottufficiali, caporali e soldati (assegni fissi)	300.000 —
» 30. Corpi e servizi del genio - Sottufficiali, caporali e soldati (assegni fissi)	300.000 —
» 35. Corpo e servizio sanitario - Ufficiali medici, ecc. (assegni fissi)	500.000 —
» 36. Corpo e servizio sanitario - Sottufficiali, caporali e soldati (assegni fissi)	200.000 —
» 49. Indennità e spese per viaggi, ecc.	500.000 —
» 50. Indennità per servizi e posizioni speciali, ecc.	500.000 —
» 53. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari	3.000.000 —
» 55. Spese pel funzionamento delle scuole e dei Collegi militari, ecc.	1.700.000 —
» 57. Spese generali dei corpi, ecc.	600.000 —
» 62. Pane alle truppe	1.000.000 —
» 63. Viveri alle truppe	6.000.000 —
» 65. Casermaggio e combustibile per le truppe	300.000 —
» 81. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc.	25.000.000 —
» 101-*bis*. Spese per le truppe metropolitane distaccate in Tripolitania, ecc.	2.290.000 —
» 101-*ter*. Spese per la guerra	356.780.000 —
Totale	400.000.000 —

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1a e 2a categoria.

Con decreto Ministeriale del 10 maggio 1915:

Ad ufficiale postale telegrafico a L. 1800, dal 1° aprile 1915, Felici Guglielmo.

Con decreto Ministeriale del 15 giugno 1915:

Ad ufficiali d'ordine a L. 1700, dal 1° giugno 1915:
Mucci Armando — Cacioli Gino — Nepi Marco — Birrozzi Vittorio — Giuliani Primo — Trapani Salvatore — Pederzoli Ugo — Vico Menotti — Ponzano Sebastiano — Meazza Angelo — Montecchi Renzo — Migliori Migliorino — Belloni Virgilio — Gambuzzi Paolo — Murgia Alfonso — Trojani Ezio — Francisci Firenze — Renzi Vincenzo — Averna Calogero — Fiorelli Giovanni — Comolli Antonio — Notarnicola Biagio — Bisoni Carlo — Rossi Manlio.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1915:

A capo d'ufficio a L. 3800, dal 23 giugno 1915, Martire cav. Raffaele.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1915:

A primo segretario a L. 5000, dal 1° luglio 1915, Turi cav. Ramiro.
A primi segretari a L. 4000, dal 1° luglio 1915:
Dedionigi cav. Oddone — Brugia cav. Edgardo — Cacciapaglia cav. Ezecchiello — Bottai cav. Ugo — Cavazzini cav. Amerigo — Mazzucchelli cav. Luigi.
A primo segretario a L. 3500, dal 16 luglio 1915, Rosani Giovanni.
A segretario a L. 3500, dal 1° luglio 1915, Raffa Vincenzo.
A segretario a L. 2500, dal 1° luglio 1915, Zallocco dott. Cesare Augusto.
A segretari a L. 2500, dal 16 luglio 1915:
Bonginelli dott. Gaetano — Mattuzzi Silvino — Fumo dott. Modestino — Menegotto Plinio — Santucci Luigi — Picone dottor Alfonso — Mascia Giov. Antonio — Dorato dott. Adolfo — Zuliani Ettore — Tondi Domenicano — Lauricella rag. Giacomo — Mannacio Domenico — Ceroni Cesare — Volpi Ottorino — Tomassi Lucio — Levi dott. Federico — Brengio Umberto.
Caprilli cav. Torello — Ottomano dott. Francesco — Amato dott. Ettore — Cagnoni rag. Mario — Torossi rag. Alessandro — Mangiacapra Adolfo — Pacini not. Arturo — Guerello Antonio — Pappalepore dott. not. Vito.
A capi d'ufficio a L. 4000 dal 1° luglio 1915:
Magnelli Giuseppe — Braccaloni Federico — Lodi Alfredo — Grondona Giuseppe — Foresi Eugenio — Laugeri Carlo — Goria Luigi — Reatti Luigi — Petrone Ferdinando — Cornelli Giunio — Oldrini Attilio.
A capi d'ufficio a L. 4000 dall'8 luglio 1915:
Barucci cav. Augusto — Zacco Fortunato.
A capi d'ufficio a L. 3800 dal 1° luglio 1915:
Puleo Gaetano — Righi Filippo — Vitali Giuseppe — Pucci Pietro — La Valle Luigi — De Maria Vincenzo — Grieco cav. Pasquale — Prati Virgilio — Mola Giuseppe — Gentiluomo Giuseppe — Anelli Antonio — Procida Ignazio.
A capo d'ufficio a L. 3400, dal 16 luglio 1915, Tamburrino Giuseppe.
A primi ufficiali postali telegrafici a L. 3600 dal 1° luglio 1915:
Sartori Alberto — Chiavinato Cesare — Giordano Francesco Arnaldo — De Marco Gaetano — Filidei Rodolfo — De Paoli Camillo — Righi Nestore — Sianesi Luigi — Foà Enrico — Coppi Placido — Valizone Alfredo.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

Il Ministero delle finanze comunica che, non essendo ancora completa l'efficienza della « Société Suisse de Surveillance Economique » costituitasi a Berna per regolare il commercio d'importazione in Svizzera, è prorogato fino al 20 dicembre corrente il termine oltre il quale dovranno essere obbligatoriamente indirizzate alla detta Società le merci delle quali venga autorizzata la spedizione nella Confederazione in deroga ai vigenti divieti. Sono pertanto avvertiti gli interessati che le merci stesse, spedite con regolare permesso fino a tutto il giorno 20 corrente, avranno esito in uscita dal Regno anche se saranno indirizzate ai destinatari senza l'intervento della detta società.

Disposizione nel personale dipendente.

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 novembre 1915:

Coni Giuseppe, applicato di 2a classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° ottobre 1915, e per la durata di due mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2° AVVISO.

Sono stati presentati a questa Amministrazione, per il tramutamento al portatore delle relative rendite, i certificati cons. 3,50 0/0 (1906) n. 160.952 di L. 52,50 e n. 383,955 di L. 24,50 al nome di Severino Maria fu Pietro, nubile, domiciliata in Napoli, che recano sulla seconda facciata tracce di dichiarazione obliterata però con inchiostro nero, in modo da renderla illeggibile.

Si diffida chiunque abbia diritti da far valere in dipendenza di detti attergati che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, senza che sia fatto pervenire direttamente a questa Direzione generale alcun atto di opposizione, si procederà alla chiesta operazione colla consegna delle corrispondenti cartelle ai sigg. Severino Eugenio fu Pietro e Sorrentino Olimpia di Vincenzo.

Roma, 27 novembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 9 dicembre 1915, in L. 120,76

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 dicembre 1915, da valere per il giorno 9 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	111.92
Londra	30 99 1/2
Svizzera	122.64 1/2
New York	6 58 1/2
Buenos Aires	2.75 1/2
Lire oro	119.28

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 8 dicembre 1915

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di Catania, di Mineo e di Cascia e della vedova Capuana per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Alfredo Baccelli che il Governo, ha già, con la maggior larghezza possibile, provveduto ai sussidi per le famiglie dei richiamati, e non può sovvenzionare i Comitati locali sorti per soccorrere le famiglie stesse.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara che il Ministero della pubblica istruzione ha, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, concesso sussidi agli istituti ausiliari delle scuole, esistenti in moltissimi centri d'Italia. Di più non è possibile fare, di fronte alle tassative prescrizioni delle leggi ed alle indeclinabili necessità del bilancio.

Si compiace che l'opera del Governo sia ovunque integrata per la nobile iniziativa dei cittadini, i quali, come sanno dar prova di ammirabili sacrifizi e di nobili rinunzie, così gareggiano in energie feconde ed in opere generose. (Approvazioni).

BACCELLI ALFREDO, rileva che non a tutte le miserie provvede il decreto-legge del 13 maggio; che nelle città recano grande benefizio i Comitati cittadini, i quali irradiano tanta luce di bene concorrendo a quella mirabile armonia di opere, che in quest'ora solenne accende di legittimo orgoglio ogni cuore italiano. (Bene).

Ma nelle campagne, dove maggiore è il bisogno del soccorso, manca spesso chi sappia e possa organizzarlo. Al difetto delle braccia maschili si può riparare soprattutto col lavoro delle donne; ma le donne non possono lavorare se debbono custodire i bambini. Perciò è provvida ed urgente l'organizzazione di asili e doposcuola, ai quali si duole che il Governo non abbia prontamente soccorso.

Provveda anche a questo il Governo.

Nessun premio sarà a chi combatte più caro della sicurezza che si provvede ai figliuoli.

Nessuna soddisfazione può essere in noi maggiore di quella che venga dalla conscienza di aver soccorso con cuore paterno i bambini che sono il tenero fiore espresso dalla salda e forte stirpe che combatte (Vive approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all' on. Colonna di Cesarò, il quale si duole del modo come in un determinato caso è stata esercitata la censura, osserva che il Ministero non può che impartire istruzioni di massima.

Non esclude che inconvenienti abbiano potuto verificarsi.

Assicura ad ogni modo che è raccomandata la massima obiettività di criteri.

COLONNA DI CESARO', deplora che nell'articolo di un giornale, che riportava documenti contro i cointeressati ad una Società industriale, la censura abbia fatto cancellare il nome di un alto funzionario del Ministero dell'interno, mentre lasciò che si pubblicassero i nomi di altre persone altrettanto ragguardevoli.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'on. Rubilli che l'Amministrazione comunale di Monteforte Irpino fu sciolta per le pessime condizioni in cui era ridotta, e perchè il Consiglio non era più in condizione di poter funzionare.

Il Governo, che ebbe esclusivamente di mira le pubbliche necessità, non ha potuto esimersi da un provvedimento, che anzi ha in ogni modo cercato di evitare.

RUBILLI, afferma che quel provvedimento poteva essere risparmiato, tanto più nei presenti momenti eccezionali. Nota che le colpe attribuite alla disciolta Amministrazione risalgono al passato, e che essa, invece, meritava di essere secondata dall'autorità tutoria nell'opera che aveva coraggiosamente intrapresa per riordinare le cose del Comune.

Crede poi che non sia stato opportuno nominare commissario Regio lo stesso funzionario di prefettura che aveva eseguita l'inchiesta.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, allo stesso onorevole Rubilli dichiara che la nomina del capo dell'Amministrazione dell'orfanotrofio Loffredo di Monteforte Irpino fu perfettamente regolare, come è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato nel giudicare sui ricorsi presentati contro quella nomina.

Aggiunge che la persona prescelta offre ampie garenzie sulla propria competenza e della sua attitudine a reggere le sorti dell'Opera Pia in questione.

RUBILLI, afferma che il nominato non ha i requisiti tassativamente imposti dalle norme statutarie. Ricorda poi che quale commissario Regio presso la medesima Opera Pia, andò soggetto a processi e condanne penali (Rumori).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, agli onorevoli Cotugno e Faustini, i quali interrogano sulla rivendicazione del palazzo Venezia in Roma, dichiara che, pure associandosi ai nobili sentimenti che inspirano gli interroganti, dichiara che deve per ora considerarsi prematura ogni decisione al riguardo.

Il Governo frattanto fa rigorosamente sorvegliare quello, come altri edifizi appartenenti agli Stati nemici.

Esprime il voto che al più presto siano compiuti i voti degli onorevoli interroganti, che sono i voti di tutti gli italiani (Vivissime approvazioni).

COTUGNO, comprende il riserbo imposto dalle circostanze present all'onorevole sottosegretario di Stato.

Il palazzo Venezia è parte del patrimonio artistico e storico del paese. Esso doveva tornare all'Italia fin dal 1866.

Si augura che sia prossimo il giorno, in cui su quel palazzo, su cui si ammira il glorioso Leone di San Marco, potrà liberamente sventolare il nostro tricolore vittorioso. (Vive approvazioni).

Esorta intanto il Governo ad esercitare la più assidua vigilanza in quel palazzo, ove anche presentemente si adunano conventicole misteriose di stranieri.

FAUSTINI, afferma che, di fronte alla barbarie senza nome che il nostro secolare nemico compie in danno dei nostri connazionali e dei tesori dell'arte italiana, non deve ulteriormente ritardarsi la confisca di quel palazzo, che la Costituente Romana già ai primi albori del nostro risorgimento con solenne voto rivendicò alla nazione.

Fa appello alla Camera italiana perchè, rinnovellando quel voto, proclami ancora una volta che lo storico palazzo della gloriosa re-

pubblica Veneta è intangibile proprietà del popolo italiano. (Vive approvazioni — Applausi).

Presidenza del presidente MARCORA.

Esposizione finanziaria.

CARCANO, ministro del tesoro. (Segni di attenzione). Nel periodo che volge, difficile quanto glorioso per la storia d'Italia, una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna, più che mai, doverosa e opportuna. Doverosa in quanto risponde ad un precetto di legge e alla legittima attesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e la convalidazione dei provvedimenti per economie nella spesa e per maggiori proventi tributari.

L'onorevole ministro passa poi ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-915 e le previsioni dell'esercizio in corso e di quello prossimo.

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono, per undici mesi, le conseguenze della conflagrazione europea scoppiata al principio dell'agosto 1914, e nel conto relativo sono infatti segnati i dispendi incontrati, prima, per la necessaria nostra preparazione militare, e poi, dal 24 maggio 1915, per la nostra guerra nazionale.

A questo proposito, consentitemi, dice l'onorevole ministro, che anch'io mandi da questo banco un saluto pieno di riconoscenza e di ammirazione ai prodi che la loro vita dettero alla patria ed un saluto augurale all'esercito e all'armata che con l'opera loro hanno superato le più ardite aspettative (Vivissime approvazioni — Applausi).

Nei riguardi delle spese civili, meritano menzione speciale quelle inscritte in più delle previste a carico del tesoro per 115 milioni, dei quali circa 43 per i fondi di riserva e per i cambi, 51 per interessi e accessori su debiti nuovi e 21 per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie di Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei lavori pubblici, la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 191 milioni e mezzo in confronto dei 97 milioni stabiliti dalla legge 4 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per circa un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e di quelli anteriori, e per il rimanente a un programma di acceleramento di opere varie (strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche e marittime e altre) a sollievo della disoccupazione, della quale si aveva grande motivo di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri emigrati.

Immenso e il divario fra le previsioni e i fatti nei riguardi delle speso militari. Al bilancio della guerra si sono aggiunti milioni 2047 e a quello della marina milioni 335.

E ancora fra le spese conseguenti dagli avvenimenti internazionali e dalla guerra, sarebbero pure da comprendere alcune altre, ad esempio, quelle di 15 milioni per la difesa della Colonia eritrea e della Somalia e di 10 milioni e mezzo per assistenza e rimpatrio di connazionali all'estero.

A spiegare poi l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basta pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti, per le armi e i nuovi strumenti bellici, per la quantità e il costo delle artiglierie e delle munizioni, per i mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta; basta considerare lo sterminato aumento delle nostre forze di terra e di mare, e quello corrispondente nel numero degli ufficiali chiamati a dirigerle.

Nè l'entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra, e alcune scemarono notevolmente, fra le quali i proventi dei diritti di confine, il gettito del dazio sul grano, che sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli 80 milioni, il prodotto dell'azienda ferroviaria di Stato, che, previsto in 33 milioni, andò interamente perduto, essendosi anni avverato un disavanzo, a carico del tesoro, di 21 milioni.

A siffatti ammanchi e al declinare di altre entrate si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro.

Anzitutto, fin dall'inizio del 1914, alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa dei tabacchi (Facta-Tedesco). In seguito, i provvedimenti attuati in via provvisoria giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Rava-Rubini) e del 12, 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano). Con le due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficienza delle accennate disposizioni provvisorie e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, non colpite dai precedenti ritocchi, con effetto dal 1° gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915, un prestito di un miliardo, all'interesse del quattro e mezzo e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-915 si è chiuso con una deficenza di milioni 2,835, nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 928 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo; donde risulta una definitiva deficienza di milioni 1,907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti o con altri mezzi di tesoreria o con ampliamenti graduali, in misura discreta, della circolazione di banca o di Stato.

Frattanto, valendosi delle facoltà conferitegli fin dal maggio, il Governo con decreto del giugno bandiva un secondo prestito nazionale (al quattro e mezzo e al prezzo di 95 per cento) al quale sottoscrissero ben 250 mila cittadini, anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 146 milioni.

Passando a parlare dell'esercizio 1915-916, l'onorevole ministro osserva che la situazione, come risultava dai primi stati di previsione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata, essenzialmente per le nuove dotazioni assegnate ai due Ministeri militari.

Alla guerra, nei cinque mesi da luglio a novembre, furono assegnati milioni 2200, compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla marina 158 milioni, compresi quattro milioni per spese di assicurazione di piroscafi postali e per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese pure conseguenti dalla guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del tesoro, derivanti dagl'interessi per le operazioni intese al fine di procurare i necessari mezzi di Cassa, e che oggi si stimano in 130 milioni; e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di 11 milioni al Ministero dell'interno, specie per mutui di favore a Comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi o da decreti legislativi per una somma, nel complesso, di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 21 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere salda e forte la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra pel pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

A tale sano concetto erano inspirati gli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quelli venuti di poi in questo esercizio, e attuati coi RR. decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novemqre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendere somme ragguardevoli: dai provvedimenti del settembre, ottobre e novembre 1914, una quarantina di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915, milioni 125; e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915.

Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire, ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande; ma non meno grande è il movente e lo scopo: si tratta di raccogliere tutto quanto occorre per proseguire la lotta fino alla vittoria. E il popolo italiano ben sa che soltanto a prezzo di grandi sacrifizi si conducono ad esito felice le grandi imprese. (Vive approvazioni).

I bilanci 1915-916, pur rettificati e aggiornati con le variazioni onde sopra è cenno, non comprendono nè possono comprendere che le dotazioni dipendenti da leggi o da decreti; quindi riferiscono le assegnazioni per le spese della guerra occorse e decretate fino a tutto novembre, ma non quelle, ingenti di certo, che occorreranno nei mesi successivi.

Tenuto ciò presente, rileviamo che il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di 2763 milioni nella categoria delle entrate e spese effettive e una eccedenza attiva di 3980 milioni nella categoria del movimento di capitali, ossia per accensioni di debiti, fra i quali eccellono il prestito di 1146 milioni emesso nel luglio e le operazioni di apertura di credito all'estero, per gl'ingenti acquisti e pagamenti da farsi segnatamente sui mercati dell'Impero britannico e delle Americhe.

Ed il Governo in questo di una sola cosa si è preoccupato, che nulla manchi ai nostri valorosi combattenti di terra e di mare. (Vivi applausi).

Rimane dunque oggi una reale eccedenza attiva di 1217 milioni, la quale è di certo inferiore di molto alla spese che occorreranno dal dicembre in poi, per la guerra. Donde la necessità evidente di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani per un altro grande prestito nazionale.

Quanto alle previsioni per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizii un periodo di anni tranquilli, di lavoro e di progresso umano, di pace feconda.

A tale auspicata ipotesi sono informati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per il 1916-917, come per un anno di raccoglimento.

Affermo ad ogni modo, ancora una volta, che l'Italia proseguirà senza titubanze la lotta intrapresa insieme con le potenze alleate, per il conseguimento delle sue legittime aspirazioni e per la difesa della civiltà. (Vive approvazioni — Applausi).

Nell'entrata sono compresi gli effetti dei recenti provvedimenti tributari; nella spesa, con la volonterosa e paziente collaborazione di tutti i ministri, si sono introdotte notevoli economie.

Le diminuzioni di spese ordinarie e straordinarie ascendono, in complesso, a 158 milioni; ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e nel resto a differimenti o diluizioni di spese straordinarie in più esercizi.

E d'altra parte, vi ha un maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio si chiude nella parte effettiva ordinaria con una eccedenza attiva di 417 milioni e nella parte effettiva straordinaria con una deficienza di milioni 277, onde, nell'insieme, la categoria delle entrate e spese effettive presenta un avanzo di 140 milioni.

Potrà taluno ritenere troppo rosee siffatte previsioni. E invero, quanto alle spese, sono da attendersi non lievi aggiunte; e quanto alle economie, certo è che esse potranno dileguarsi o consolidarsi e crescere, secondo che vengano o non adottate riforme o semplificazioni amministrative. Alcune però si sono già iniziate, e chiunque sia al Governo a tali riforme dovrà arrivare, perchè ormai è nella coscienza di tutti la necessità di rendere più semplici e più sollecite, nel loro funzionamento, le varie Amministrazioni dello Stato.

E tornando al bilancio, non può escludersi che anche l'esercizio prossimo sia per riuscire assai spinoso. Basta riflettere all'immancabile crescendo di debiti onerosi e del debito vitalizio.

Tuttavia, chi voglia tener conto oltre che dei timori fondati anche delle ragionevoli speranze, deve trovar conforto nel fatto di un assai notevole incremento delle entrate principali. Esse nel primo quadrimestre, in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio, hanno dato 112 milioni e mezzo in più che si riducono a 100 per la sospensione intera del dazio sul grano. E nel quinto mese, nel novembre, il moto progrediente è continuato, così da gittare un aumento ulteriore, nei vari gruppi di riscossioni, di milioni 43.

Così cospicuo accrescimento deriva in parte, è vero, da una maggiore pressione tributaria, ma in parte anche più larga va attribuito a consumi più estesi, a redditi più copiosi, ad un promettente risveglio negli affari e nello sviluppo dei pubblici servizi.

La Cassa depositi e prestiti, per opportuni provvedimenti di Governo, ha proseguito nella sua benefica via, intensificando l'opera di larga sovventrice di Comuni, Provincie e Consorzi. Soltanto nei primi dieci mesi di quest'anno, furono più di milletrecento i mutui concessi per quasi 98 milioni, senza l'aggiunta del fondo speciale dei 100 milioni assegnato a mutui per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Nel primo anno della guerra europea parve inaridirsi la fonte del risparmio postale; ma da quattro mesi si nota un confortevole risveglio. Al principio di agosto 1914 - quando scoppiò la guerra - i depositi alle Casse postali di risparmio ammontavano a milioni 2.156: dal giorno successivo cominciò la depressione e al 31 luglio 1915 i depositi stessi erano scesi a milioni 1.875 con una diminuzione di milioni 281 nello spazio di 12 mesi.

Dal 1° agosto 1915 cominciò la promettente ripresa, e, al 30 novembre di quest'anno, l'ammontare dei depositi presentava un maggiore introito di quasi 44 milioni.

Gli Istituti di previdenza, annessi alla Cassa depositi e prestiti, segnano uno sviluppo continuo e progressivo. Senza comprendere il fondo speciale per gli orfani degli insegnanti elementari, gli altri sei Istituti, fra i quali primeggia il Monte degli insegnanti elementari, hanno un patrimonio di L. 330.261.661 e gli inscritti ammontano a 90.081. Sono stati già concessi 18.620 assegni vitalizi ammontanti a L. 9.765.990 e indennità per L. 3.315.943.

L'onorevole ministro rivolge quindi uno sguardo alle condizioni economiche del paese.

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea produsse anche da noi un turbamento nella vita economica, con rarefazione del danaro, deprezzamento della nostra moneta in confronto delle valute estere, restrizione del credito, rincaro delle merci, e quindi un generale disagio.

Ma tosto tornò la calma operosa. Il Governo vigile si affrettò a prendere quei provvedimenti che via via apparivano opportuni per sopperire ai bisogni dello Stato e del paese. Ma più degli atti governativi valsero le virtù e le energie del popolo lavoratore. Dalla concordia morale e politica ebbe vita e alimento la concordia economica: e presto se ne manifestarono i buoni frutti (Approvazioni).

Nel maggio 1915, con meditata deliberazione, l'Italia scese bene armata in campo, per la difesa energica degli interessi propri e di quelli comuni alle nazioni libere.

Da allora in poi anche la vita economica si fece presto più attiva, più rigogliosa e più feconda. Gl'italiani si accinsero al lavoro con lena raddoppiata, e vincendo infiniti ostacoli, riuscirono ormai a restituire all'economia nazionale una fisonomia non molto lontana dalla normale (Benissimo).

L'annata agraria 1915 è stata una delle meno felici, con danno di tutti e specialmente delle classi povere. In compenso, si ebbe una promettente attività nei redditi delle industrie, fatta eccezione di quella alberghiera, delle arti edilizie, e delle arti grafiche.

Sono tra le più fortunate le industrie metallurgiche e le meccaniche, le fabbriche di automobili e di veicoli, e assai prospere sono

pure le lavorazioni della lana e del cotone. Della seta, la produzione e il commercio dei filati ebbero una brillante ripresa, mentre la tessitura e la tintoria lottano contro ostacoli di varia natura. Vantaggi notevoli ebbero pure le industrie della gomma, delle pelli e delle calzature, degli zuccheri, delle conserve alimentari.

La mano d'opera è in generale ricercata, e sintomi gravi di disoccupazione non si manifestano in nessuna regione.

In conclusione si può affermare che l'organismo economico del paese è più vigoroso che mai. E da ciò possiamo trarre nuovo auspicio della sicura vittoria. (Approvazioni).

Vero è che le condizioni della circolazione monetaria e degli scambi internazionali da noi sono tali da rendere basso il valore effettivo della moneta, con disagio ed aggravio per tutti i consumatori; ma è pur vero che tali condizioni non liete sono poco dissimili da quelle degli altri paesi che risentono le conseguenze della estensione e della intensità della guerra attuale.

Infine, ognuno può rilevare con viva soddisfazione che il tesoro italiano - anche nelle difficili condizioni del mercato finanziario di quest'anno - corrisponde sui propri debiti un interesse a saggio sensibilmente inferiore a quello che viene pagato, in generale, dagli altri Stati europei.

Rimane tuttavia un punto fosco e spinoso: il caro viveri, che non accenna a mitigarsi, chè anzi appare più temibile per l'avanzarsi dell'inverno.

Fra le cause del caro viveri, è lo stesso disagio monetario, che accresce tutti i costi e i prezzi, in ragione della diminuzione del valore effettivo della moneta cartacea. Questa causa, insieme a molte altre concomitanti, cospira a rendere più ardua e più costosa la provvista delle materie prime e dei prodotti. Inoltre, di fronte alla restrizione dell'offerta che diviene più avara, in tempo di guerra si allarga a dismisura la domanda affannosa.

Basta un indice di siffatto sviluppo di cause, per poterne dedurre quanto debba riescire ardua e di scarsa efficacia l'azione governativa per attenuarne gli effetti.

Il Governo, con atti molteplici, si studiò di mitigare il quotidiano tormento della vita domestica. Non vuolsi però asserire che gli scopi siano stati interamente raggiunti, e nemmeno che tutto il possibile sia stato fatto e null'altro sia desiderabile. Molto è da sperare dalla azione delle Amministrazioni dei Comuni. Nè giova tacere che a superare le accennate angustie è d'uopo concorrano generose le virtù dei privati e il civismo di ogni classe di popolo.

L'onorevole ministro passa ora a trattare dei provvedimenti di tesoro, affermando che le vicende e i bisogni dell'economia nazionale e dello Stato sono naturalmente in stretto rapporto con le vicende di questo periodo burrascoso, ed hanno anche riflesso sulle condizioni della circolazione monetaria.

In tempo di guerra, mentre la vita economica è perturbata, più incalzanti ed ingenti sono i bisogni, e più che mai numerose le domande al Governo. Al tesoro occorrono mezzi in gran copia, per fronteggiare le spese belliche e lo spareggio fra le riscossioni e i pagamenti. Gli enti che raccolgono depositi a risparmio hanno bisogno di più larghe riserve e di anticipazioni, a condizioni miti, su titoli di Stato per fronteggiare le domande di rimborso.

I costruttori di ferrovie e gli industriali sono assillati dalla penuria del credito. E nemmeno la Cassa depositi e prestiti sfuggì al bisogno di sovvenzioni garantite sui titoli di Stato, ond'è abbondantemente fornita, quando dovette sopperire ai ritiri di somme dalle Casse di risparmio postali. E ancora altre operazioni occorrono per ingenti acquisti all'estero di grano e di munizioni e di materiali da fornire agli opifici, che lavorano febrilmente per gli approvvigionamenti all'esercito e alla marina.

A così vari e imperiosi bisogni si è provveduto con una prudente e graduale espansione della circolazione monetaria, con transitorie emissioni di biglietti e conti correnti speciali, e con provvisioni di ordine economico-sociale e finanziario, emanate dall'agosto 1914 ad oggi. E parimente si è provveduto a fiancheggiare le Casse di risparmio ordinarie e postali, e a fornire anticipazioni per le costruzioni di ferrovie e per gli acquisti di grano e prodotti vari, per conto dello Stato.

All'intento poi di ovviare i danni della disoccupazione, con decreto 22 settembre 1914 si è istituita altra circolazione speciale di 100 milioni di lire, da erogarsi in mutui a Provincie e Comuni, ad interesse mitissimo, per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche.

Infine, per le straordinarie spese della guerra, si raccolsero i mezzi occorrenti con prestiti interni ed esteri, con l'aumento di 100 milioni nel limite di emissione dei buoni ordinari, col graduale collocamento di 100 milioni di buoni quinquennali (questi ultimi a ricupero di somme già da tempo anticipate per costruzioni di ferrovie). E ancora altri mezzi si ottennero col concorso degli Istituti di emissione, con 485 milioni di anticipazioni statutarie, e più tardi, con altri 200 milioni di anticipazioni straordinarie.

Il tesoro non trascurò la difesa della nostra moneta metallica dalle ingorde speculazioni, con divieto dell'esportazione dell'oro e dell'argento, e poscia di tutte le monete nazionali ed estere; ritoccò le modalità del pagamento dei dazi doganali; rese più intensa la produzione della Zecca, accelerando la coniazione della moneta divisionaria, pur rimanendo assai al disotto dei limiti fissati dalla Convenzione della lega latina.

D'altro lato, il grande movimento degli affari, la intensità e la frequenza dei pagamenti, la scarsezza dei biglietti di piccolo taglio per i nuovi e maggiori bisogni - anche per il gran numero di uomini sotto le armi e per i paesi dal loro valore redenti - concorsero a consigliare una maggiore espansione della valuta cartacea di Stato.

Con questa varietà di metodi si riescì a superare le difficoltà e a mantenere fornite le casse dello Stato, per l'incalzare delle esigenze nuove.

Scoppiata la guerra europea, si rese pure inevitabile un aumento nella circolazione bancaria, per sorreggere il credito e mitigare la crisi.

L'aumento si fece prudentemente e per gradi: il limite normale si accrebbe, in due tempi, di 440 milioni, con un contributo dell'uno per cento a favore del tesoro; poi si elevò di altri 220 milioni, col contributo del due per cento.

L'ammontare dei biglietti dei tre Istituti in circolazione, per conto proprio - compresi quelli a piena copertura - da milioni 2,199 al 30 giugno 1914 salì nell'agosto a milioni 2,612; poi discese, ed al 31 dicembre era di milioni 2,202; risalì e raggiunse il culmine alla fine di maggio 1915 in milioni 2,652; al 31 ottobre scorso era di milioni 2,101 soltanto.

Le riserve metalliche ed equiparate da 1655 milioni, nel luglio dello scorso anno, sono cresciute, raggiungendo al 31 ottobre scorso 1700 milioni.

Superate le prime difficoltà, la ripresa fu rapida e rigogliosa. L'incremento dei debiti a vista e dei depositi in conto corrente procurò larghi mezzi per le operazioni attive, senza aggravio della circolazione; i debiti a vista crebbero, nei 15 mesi fino a ottobre, salendo da 215 a 241 milioni, ed i depositi da 122 a 567 milioni. E nel novembre la crescenza è continuata anche più viva.

L'andamento delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre Istituti è molto significante.

Dalla fine di luglio alla fine di agosto 1914 il portafoglio interno sale da 716 a 1141 milioni; e le anticipazioni da 155 a 209 milioni.

Dopo il settembre gli sconti vanno via via riducendosi, e alla fine di gennaio 1915 sono a 969 milioni, ma per risalire fino a quasi 1300 milioni alla fine di maggio; poi vanno rapidamente riducendosi, così che al 31 ottobre il portafoglio interno è ridotto a meno di 743 milioni e mezzo di lire.

L'ammontare delle anticipazioni ha oscillato fra un massimo di 367 milioni e un minimo di 255; e alla fine dello scorso ottobre era ancora a 285 milioni.

Il ministro, concludendo per questa parte, dichiara che, tutto considerato, si può altamente affermare avere gli Istituti di emissione,

anche in questo periodo così difficile, reso eminenti servigi allo Stato ed all'economia nazionale.

Il ministro espone e spiega infine quale sia e debba essere la finanza per la guerra (Segni di grande attenzione).

La storia è la migliore maestra. Rivolgendo lo sguardo al passato, l'animo s'infiamma d'entusiasmo, di coraggio e di fede, purchè si ripensi la epopea del Risorgimento seguita da quelle lunghe e mirabili prove di virtù finanziarie, che valsero a dare ordinamento e forza allo Stato italiano.

Ancora più gloriose delle passate gesta sono le presenti. Non la sola parte migliore della nazione che è alle armi, il popolo tutto quanto partecipa e coopera, con indomito fervore, alla lotta immane.

Il paese, con le robuste braccia del suo esercito, ha ripreso dal Campidoglio il vessillo fatidico « Italia e Vittorio Emanuele » e lo ha portato in alto vittorioso, sui colli del Carso rossi di sangue, come su le vette bianche di neve e di ghiaccio delle Alpi un dì mal vietate.

Rileva la concorde unanime cooperazione di tutti i cittadini, di ogni età e di ogni classe, degli operai nelle officine, delle donne nelle famiglie nei laboratori negli ospedali, affinchè nulla manchi del necessario ai fratelli combattenti e le migliori cure assistano i feriti e gli infermi.

Il Governo sa che nessun italiano vorrà porsi in condizione di dover un giorno rammaricarsi di non aver contribuito con tutto quanto poteva alla vittoria del diritto nazionale e del diritto umano (Applausi). E con questa fiducia il Governo rivolgerà fra breve un nuovo appello al paese per un largo prestito, quale occorre agli straordinari bisogni della guerra redentrice.

Ecco il programma d'oggi, la parola d'ordine, per la finanza pubblica e la privata: economizzare quanto più si può, non fare spese superflue, per dare o prestare tutto quanto rimane disponibile alle stringenti necessità dello Stato.

È una guerra aspra e costosa: la somma spesa per essa nei primi cinque mesi del corrente anno finanziario si può indicare nella grossa cifra di due miliardi e mezzo: il futuro non è facile presagirlo: ma non rischierà di sbagliare chi pensi che, negli altri sette mesi, le spese cresceranno in proporzione non minore. E così cresceranno i bisogni del tesoro.

Accenna alle operazioni di credito procurate all'estero, allo scopo di alleggerire gli oneri immediati all'economia nazionale e fare argine all'inasprirsi dei cambi per gli ingenti acquisti che lo Stato deve fare fuori d'Italia.

Ammonisce che per superare tutte le difficoltà, occorrono volontà tenaci e concordi, la unione di tutte le forze nazionali e il patriottico concorso che attendiamo da chiunque disponga di capitali o di risparmi.

L'onorevole ministro così conchiude il suo discorso:

Meglio che dalle mie parole, o signori, dai bilanci e dalle proposte che siete chiamati ad esaminare, vi sarà facile dedurre quale sia la situazione e quali siano le direttive che il Governo ha seguito e intende seguire, nel campo finanziario, di fronte ai bisogni della guerra.

E col vostro patriottico senno voi conchiuderete, così confido, che la finanza italiana non vien meno al suo dovere.

Qual'è oggi il dovere della finanza privata e pubblica? Esso non è dissimile da quello di tutti i cittadini: è il dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la mèta. Ognuno è chiamato ad attestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi caduti per la patria, (Benissimo) e a quanti stanno di fronte al nemico ad affrontare ogni sorta di stenti - anche più duri della morte - per l'auspicato trionfo della libertà e della civiltà. (Bene! — Bravo!).

È il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri fratelli sotto le armi, dal forte marinaio ai valorosi comandanti, dal più modesto fuciliere all'illustre e ammirato generale Cadorna. È quello stesso dovere che ci addita il Capo supremo della nazione, come del suo esercito e della sua armata; con la semplicità degli antichi eroi, Egli vive fra i soldati al campo, esempio a tutti d'ogni più alta virtù (Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-916 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio 1916-917 e proroga del corso legale dei biglietti di banca ».

MODIGLIANI, in vista della importanza della esposizione finanziaria, perchè si possa tenerne conto nella discussione dell'esercizio provvisorio, chiede che questa sia rimessa a domani.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede che la discussione non sia differita; tanto più che vi sono oratori inscritti prima dell' on. Modigliani, che sono pronti a parlare oggi.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta.

(È respinta).

LABRIOLA, non discuterà di politica estera, limitandosi ad esprimere il convincimento che questa guerra porrà fine ai trattati segreti.

Non discuterà nemmeno di politica interna, dopo la recente discussione, chiusa in modo sì altamente patriottico col discorso dell'on. Ciccotti.

Al presidente del Consiglio augura che il suo nome possa figurare accanto a quello degli uomini, che hanno governato il paese nei periodi più solenni del nostro risorgimento.

Avrebbe voluto che il Governo non avesse interamente abbandonato all'iniziativa privata l'opera di assistenza sociale e la così detta mobilitazione civile.

Soprattutto il Governo avrebbe dovuto intervenire efficacemente, con un'assistenza diretta di Stato, a mitigare la disoccupazione proveniente dallo stato di guerra.

In questo modo si sarebbero eliminato quelle sperequazioni, che sono l'effetto delle diverse condizioni economiche delle varie regioni.

Esorta il Governo a mettersi risolutamente per questa via, aggiungendo così un'altra benemerenza alle molte che già si è acquistate.

Avrebbe desiderato che il Governo determinasse, sull'esperienza di altri paesi belligeranti, i prezzi massimi dei generi di prima necessità.

Naturalmente, però, perchè il calmiere possa raggiungere un risultato pratico deve essere accompagnato da opportuni provvedimenti per il rifornimento del mercato.

E tanto più questo dovere si imponeva al Governo in un momento, in cui, per necessità di cose, era costretto a gravare notevolmente i consumi.

Considerando poi come dei nostri sacrifizi risentiranno vantaggio le generazioni future, afferma che, come con operazioni di prestito si fa fronte alle spese della guerra, anche al servizio degl'interessi di tali prestiti dovrebbe farsi fronte con altri prestiti. (Commenti).

E ciò per non esaurire con eccessivi inasprimenti di imposte la ricchezza nazionale.

Crede di poter escludere che l'obbligo di far fronte con inasprimenti di imposte al servizio dei mutui sia stato imposto all'Italia dai suoi alleati. (Vive interruzioni del presidente del Consiglio).

È sempre stato convinto che la fierezza degli uomini, che governano la nostra finanza, non avrebbe tollerata siffatta imposizione. (Bene).

Deplora che sia stata inasprita la già eccessiva gabella sul sale e afferma che non si deve gravare ulteriormente la mano sulle classi lavoratrici. (Cenni di assenso del ministro del tesoro).

È lieto di prendere atto del consenso del Governo in questa sua affermazione.

Conclude esortando il Governo a rinvigorire con provvidenze sociali le energie nazionali, se vuole che anche le generazioni fu-

ture possano, come la presente, esser preparate ai più ardui cimenti. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti, raccogliendo un accenno rivolto al suo discorso di Palermo dell'onorevole Labriola, osserva che egli si propose semplicemente di dimostrare come anche in materia economica il Governo abbia fatto uso parsimonioso dei poteri straordinari. Non intese però di escludere in modo assoluto che il Governo possa eventualmente intervenire a frenare i prezzi dei generi di assoluta necessità.

COTUGNO, convinto che il Governo in momenti eccezionali debba essere provvisto di poteri straordinari, riconosce che il Ministero usò di questi poteri con ogni discrezione.

Riconosce che il Governo fece del suo meglio per lenire le condizioni di quelle regioni, ove, oltre le conseguenze della guerra, si sentirono i dolorosi effetti di un cattivo raccolto.

Loda la politica dei lavori pubblici seguita dal Ministero, che riuscì a lenire la disoccupazione operaia.

Lamenta che nei lavori dell'acquedotto Pugliese siasi verificata una parziale sospensione; fa voti pertanto che siano proseguiti con energia e sollecitudine.

Avverte che la crisi agraria ha posto in luce la iniquità di quella clausola, compresa generalmente nei contratti agrari del Mezzogiorno, per la quale l'affittuario assume a suo carico i casi fortuiti anche straordinari.

Vorrebbe che, ad ovviare a questa grave ingiustizia, il Governo si valesse de' suoi poteri straordinari, avviando la legislazione agraria ad un più progredito assetto sociale.

Fra gli insegnamenti della santa guerra, che l'Italia combatte, si augura che sia anche il rinvigorimento del sentimento della disciplina e dell'ordine, cominciando, a far sì che la nostra scuola popolare infonda questi sentimenti nelle giovani generazioni.

Fa pure voti che il nostro paese volga ad emanciparsi da quella servitù intellettuale, a cui soggiacque per un assurdo feticismo della cultura tedesca, con deplorevole oblivione delle gloriose tradizioni del genio italiano.

Esorta infine il Governo a raccogliere la voce, che sorge dalla stampa, e a dare efficace aiuto all'industria italiana nello sforzo patriottico che fa per liberarsi dalla opprimente concorrenza tedesca.

Saranno questi i vantaggi che deriveranno all'Italia da quella guerra, che deve ridonarle i suoi confini naturali.

Conclude celebrando l'esempio di serenità, di abnegazione, di entusiasmo, di cui danno prova indistintamente tutte le regioni italiane in questo momento solenne e memorando (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CORSI, ministro della marina, presenta un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione 1° dicembre 1915 riflettente i rapporti fra il Regio Governo e la Compagnia Marconi per il servizio radiotelegrafico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

NAVA, presenta la relazione al disegno di legge:

Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex-sociale (354).

SANDRINI, presenta la relazione sulla proposta di legge per le ferie giudiziarie.

Votazione segreta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (282).

Favorevoli 244
Contrari 39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Agnelli — Agnglia — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Berenini — Berlingieri — Bertini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Carcano — Cartia — Casalegno — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Miraflori — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Falletti — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giordano — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lombardi — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Malliani Giuseppe — Mancini — Mango — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Marzotto — Maury — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parlapiano — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pozzi.

Quarta.

Raineri — Rava — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Saudino — Savio — Sciacca-Giardina — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Veroni — Vigna.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cirmeni.

De Capitani.

Rossi Eugenio.
Santamaria.
Vinaj.

Sono ammalati:

Bertarelli.
Chiesa Pietro.
Dell'Acqua.
Ginori-Conti.
Leonardi — Lucchini.
Maraini — Materi.
Ollandini.
Porcella.
Rizza — Ronchetti — Rossi Gaetano — Roth.
Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio.
Marazzi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei collegi di Sessa Aurunca, Acqui, Torre Annunziata, Montegiorgio e Bitonto. Saranno discusse sabato.

Interrogazioni.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo parere sull'arbitrario trasferimento dalle nuove scuole di Ala del maestro Dante Scarpéri, il quale, diventato cittadino e funzionario italiano, si sentì prosciolto dall'obbligo, imposto dagli antichi dominatori, di accompagnare gli scolari alle funzioni religiose.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda provvedere a tranquillizzare la classe dei viticultori giustamente e fortemente preoccupata per il continuo, allarmante aumento del solfato di rame e se voglia rassicurarla che per la prossima campagna non si avranno a risentire gli incalcolabili danni di una scarsità del prodotto nel mercato nazionale.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla prossima ripartizione dell'avanzo di cassa del Consorzio zolfifero siciliano; e per sapere se sia vero che l'Amministrazione del Consorzio intenda modificare i criterî già adottati nelle ripartizioni precedenti, aumentando i danni dei produttori e degl'industriali del versante di Catania e di parte della provincia di Caltanissetta.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda eliminare le cause, già da gran tempo fatte palesi al Governo, per cui è turbato e screditato il funzionamento della prefettura in provincia di Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se è vero che il pretore di Frascati chiede, sistematicamente, ai testimoni ed alle parti in causa, a scopo di persecuzione, se appartengono alla locale lega contadini.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina, per sapere se abbia provveduto ad allontanare il personale borghese addetto sulle navi da guerra.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni non furono rispettate le condizioni dell'ultimo bando di concorso per l'ammissione ai corsi accelerati di Torino e di Modena; ed al riguardo chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere per coloro che ne furono ingiustamente esclusi.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza e se approva l'operato diuturno della sottoprefettura di Cento, la quale, nonostante l'invocazione alla concordia per parte del Governo, compie una pertinace azione ostruzionistica ai danni dell'Amministrazione di Cento in opposizione alle disposizioni emanate dal Governo perchè l'azione delle Amministrazioni comunali sia, nei limiti della legge, facilitata; anche l'azione nobilmente civile diretta a lenire le conseguenze della guerra nell'organizzazione dei lavori femminili, sollecitata dalla stessa prefettura, venne dalla prefettura obliata, sacrificando la larga disposizione civile di una larga illuminata collaborazione all'intrigo di consorteria locale troppo spesso dimentica di doveri e sacrifizi finanziari; e persino l'azione richiesta dall'autorità militare e prontamente data dal Comune per l'alloggio e custodia dei prigionieri di guerra ebbe ostacoli, critiche e appunti dallo zelo del sottoprefetto.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'Amministrazione ferroviaria non creda necessario di supplire con ben maggior numero di vagoni per il commercio di Padova, a cui vengono a mancare materie prime, alimentari o sussidiarie, importantissime.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui furti sistematici praticati in scala relativamente grande, della merce vino spedita a mezzo ferrovia da Stradella a Monza, e sopra le ragioni per le quali non hanno mai corso i reclami presentati in proposito dagli interessati, i quali anzi sono tenuti a bada fichè resta prescritta l'azione giudiziaria.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se, permettendo il decreto-legge in data 28 novembre 1915, ai militari e non militari, studenti di medicina, di fare un corso accelerato di tre mesi per conseguire la laurea e un grado adeguato nella sanità militare:

a) come e quando furono date le istruzioni necessarie alle autorità locali per applicare il decreto;

b) per quale tramite e norme gli studenti sotto le armi possono valersi del decreto;

c) se, nel caso d'impedimento del militare, la domanda può essere fatta dai parenti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubini ».

Sui lavori della Camera.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede che la discussione sulle elezioni contestate sia rimessa dopo la discussione sull'esercizio provvisorio.

MODIGLIANI, nota che la Camera non potrà prendere le sue vacanze senza prima aver provveduto sulla legittimità della propria costituzione.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che non intende affatto che la discussione di queste elezioni sia rimessa ad altro periodo di lavoro parlamentare.

MODIGLIANI, prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

(La proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è approvata).

TURATI, si augura che la Camera riferisca sollecitamente sulle elezioni, sulle quali deve ancora pronunziarsi.

DE NAVA, vicepresidente della Giunta delle elezioni, osserva che la Giunta non ha potuto riferire su alcune elezioni per le interruzioni dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE, nota che in conformità delle consuetudini parlamentari, la Giunta delle elezioni non siede quando la Camera è prorogata.

Annunzia una proposta di legge dell'onorevole Micheli.

La seduta termina alle 18,15.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 8 dicembre 1915 — (Bollettino n. 196).

Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni.

Nel pomeriggio del 6, all'intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni a nord di Pre, in Valle di Ledro, e ad est di Piazza, in Valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione, svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte San Michele, ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri, dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Cadorna.

Settori esteri.

I russi continuano a render vani tutti gli sforzi tedeschi per progredire nella regione di Riga.

Nella Polonia settentrionale, in Volinia e in Galizia la situazione dei belligeranti permane invariata.

Anche oggi i comunicati ufficiali da Parigi e da Le Hâvre segnalano duelli di artiglieria, senza importanza, su alcuni punti del settore occidentale. In altri punti si sono avuti, invece, degli scontri accaniti per la conquista di qualche trincea e nei quali tutti i belligeranti vantano qualche successo.

Mentre la marcia degli eserciti austro-tedeschi in Serbia subisce una sosta, i bulgari avanzano, all'opposto, in Macedonia, occupando altre città precedentemente sgombrate dai serbi. Tuttavia essi non sono ancora riusciti ad aver ragione degli anglo francesi sul Vardar, perchè tutti i tentativi per passare il fiume sono stati facilmente respinti.

Secondo un comunicato da Cettigne, i montenegrini avrebbero fermato, con contrattacchi, il nemico su alcuni punti del fronte di battaglia. Pare, però, che gli austro-ungarici abbiano occupato altre località del Montenegro, fra le quali Ipek.

I centri della maggiore attività dei belligeranti nella penisola di Gallipoli sono sempre Anafarta e Aributnu, ove avvengono quotidianamente combattimenti violenti con alterna vicenda, ma senza risultati risolutivi.

I turchi menano scalpore per il successo di recente conseguito nella regione di Bagdad, successo che non pare possa efficacemente modificare la situazione a loro riguardo.

Nel Caucaso la situazione è da qualche giorno invariata.

Tutti i tentativi dell'esercito ottomano per scacciare il nemico dalle posizioni conquistate sin dal principio della guerra non sono stati coronati da felice esito.

Sulla situazione dei belligeranti nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — L'avversario ha tentato di passare un braccio della Dwina per giungere all'isola a sud della borgata di Uxkul, ma è stato respinto con fuoco di fucileria diretto dalla riva.

Una nostra batteria pesante ha costretto un aerostato tedesco ad atterrare nella regione di Merzendorf, a nord di Baldon. Mentre continuava nella regione dell'atterramento il bombardamento da parte della nostra artiglieria, si è udita una forte esplosione, dovuta probabilmente alla distruzione di questo aerostato o di qualche altro recipiente di gas provocato dal nostro fuoco. Sul rimanente della fronte, fuoco scarso in qualche punto.

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

Basilea, 8. — Si ha da Vienna:

Fronte russa. — A nord-est di Czartorysk la landwehr austriaca respinse abbastanza forti distaccamenti russi in ricognizione.

Bronte sud orientale. — I nostri attacchi contro le posizioni montenegrine a nord di Berana hanno successo. Prendemmo di assalto parecchi punti delle linee nemiche. Ipek è sgombra dal nemico.

Basilea, 8. — Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — Tentativi nemici di contrastarci il successo ad est di Auberive sono falliti. Oltre prigionieri, prendemmo in questa località tre mitragliatrici.

A nord-est di Souain abbiamo tolto ai francesi, su una estensione di circa 500 metri, le loro posizioni sulla collina 193. Quattro contrattacchi furono respinti. Prendemmo due mitragliatrici.

Fronte orientale. — Sulla fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg attacchi isolati di deboli distaccamenti russi furono respinti.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio le nostre mitragliatrici hanno impedito al nemico di riparare l'opera da noi distrutta nella regione di Hetsas a nord di Arras; ad ovest della quota 140 i nostri tiri di sbarramento hanno nettamente arrestato un attacco tedesco che si preparava col favore dell'esplosione di una mina.

Nella giornata di ieri la nostra artiglieria ha bombardato e distrutto il molino di Saint Aurin nella regione di Roye che il nemico aveva organizzato difensivamente.

In Champagne abbiamo continuato a progredire a colpi di granate nella trincea avanzata, ove il nemico aveva preso piede ieri, a sud di Saint Souplet.

Ad est della collinetta di Souain, i nostri contrattacchi sono riusciti a dominare l'attacco tedesco che si era dichiarato nella serata di ieri.

Continua la lotta per il riacquisto degli elementi occupati dal nemico.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria in Artois, nei settori di Loos e di Givenchy, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Enuquescourt, in Champagne.

Di fronte all'attività dell'artiglieria nemica la nostra è entrata

in azione con grande violenza. Le osservazioni fatte con gli aeroplani ci hanno permesso di constatare l'efficacia del nostro tiro. I combattimenti a colpi di granate continuano ad est della collinetta di Souain ove il nostro progresso si afferma.

Fra l'Argonne e la Mosa, presso Bethincourt, le nostre batterie hanno demolito i serbatoi di gas soffocanti.

Stamane un nostro velivolo che dava la caccia all'altezza di tremila metri ad un apparecchio tedesco di tipo rapido ha potuto avvicinarlo alla distanza di venti metri ed attaccarlo a colpi di mitragliatrice.

Il velivolo nemico ha preso subito fuoco e il motore ha esploso. I due passeggieri sono caduti nelle nostre linee presso Tilloloy.

Le Hâvre, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Oltre alcuni tiri efficaci su gruppi di nemici a nord e a sud di Dixmude le nostre batterie hanno cannoneggiato le trincee tedesche verso Woumen per rappresaglia contro l'impiego da parte dell'avversario di granate lacrimogene.

Nel settore di Steenstraete la nostra artiglieria ha cooperato con le batterie francesi alla distruzione di importanti sbarramenti di terra nemici. Indizi sicuri permettono di concludere che l'inondazione nella regione dell'Yser causi grandi difficoltà alle truppe avversarie che hanno abbandonato, sotto la minaccia dell'acqua, grande numero dei loro lavori avanzati.

Basilea, 8. — Si ha da Sofia: Un rapporto ufficiale del 5 corrente dice:

Una nostra colonna che avanzava da nord di Monastir, per Smievo, verso la via Monastir-Resna, sconfisse i serbi in un accanito combattimento sul massiccio montagnoso di Bigla ed occupò la città di Resna.

Un'altra colonna, avanzante anche essa da nord di Monastir e di Kitchevo verso Ochrida, si impadronì, malgrado una accanita resistenza, di posizioni fortificatissime presso Medovo e Mriamorak. Questa colonna marcia attualmente su Ochrida.

La colonna, che da Kitchevo avanzava su Dibra, sconfisse i serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta dello Jama, che separa i bacini dei fiumi in questa regione, ed occupò, verso mezzogiorno, Dibra, donde insegue il nemico nella direzione di Struga.

Parigi, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nel pomeriggio del 5 corrente i bulgari hanno violentemente attaccato la nostra testa di ponte di Demir Kapou sul Vardar. Questo attacco è stato completamente respinto stamane. La giornata del 6 è passata calma su tutta la fronte.

Cettigne, 8. — Il giorno 6 corrente le nostre truppe sono passate al contrattacco nella direzione di Jacuka, respingendo il nemico al di là dello Zrni Vrh. Abbiamo fatto 17 prigionieri. Sulle altre fronti combattimenti di avanguardia senza importanza.

Basilea, 8. — Si ha da Costantinopoli:

Sulla fronte dell'Irak le nostre truppe impedirono al nemico coi loro attacchi di stabilirsi completamente nelle posizioni fortificate verso Kut El Amara. Il 6 corrente le nostre truppe si avvicinarono alle posizioni principali nemiche con un violento attacco durato sei ore, coronato da successo. In questo combattimento prendemmo una mitragliatrice ed incendiammo mediante bombardamento un trasporto nemico.

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ci bombardò verso Anafarta, col concorso delle sue navi, a più riprese da diverse direzioni. La nostra artiglieria rispose e bombardò efficacemente trincee e trasporti del nemico.

Verso Ariburnu combattimento abbastanza violento, con lancio di bombe e bombardamento. La nostra artiglieria rispose, ridusse al silenzio parte delle batterie nemiche, fece allontanare un incrociatore nemico che tentava di avvicinarsi ad Ariburnu e distrusse una trincea nemica e parte di una posizione di lancia-bombe.

Verso Seddul Bahr combattimento abbastanza violento di artiglieria, bombe e torpedini aeree. La nostra artiglieria rispose e fece cessare il fuoco nemico. Niente altro da segnalare.

Basilea, 9. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 6 corr. dice:

Le nostre truppe continuano ad avanzare sulle due rive del Vardar.

Una colonna, avanzando da Kicevo verso Ochrida, ha raggiunto la linea Cernavoda-Besocan-Velmeik (a 15 chilometri a nord del lago di Ochrida).

Atene, 9. — Ieri un reggimento tedesco ed uno bulgaro sono entrati in Monastir.

CRONACA ITALIANA

Per i nostri soldati. — La sezione del lavoro volontario per il cucito e la maglieria ai soldati combattenti si è stabilita, in Roma, nella nuova sede all'Hôtel d'Europa, gentilmente concesso.

Il Comitato delle signore che presiede all'umanitaria opera lavora alacremente. Esso ha pure provveduto ad inviare a Cervignano molti indumenti invernali per bambini, ma ancora molti ne occorrono perchè il Natale ormai vicino non trovi nudi quei poveri piccoli esseri privi di genitori.

Commemorazione. — Il Consiglio centrale e il Comitato romano della Società nazionale « Dante Alighieri » hanno deliberato di commemorare il poeta triestino Riccardo Pitteri, e la commemorazione, coll'intervento del ministro on. Barzilai, sarà fatta domenica prossima, 12 corrente, alle ore 10,30, nel teatro Nazionale, gentilmente concesso.

Presiederà il presidente del Comitato romano, on. Finocchiaro-Aprile; terrà il discorso commemorativo il professore Ercole Rivalta.

Associazione della stampa. — Ieri sera, all'Associazione della stampa italiana di Roma, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'elezione del presidente e delle altre cariche sociali.

Il risultato dello spoglio delle schede è stato il seguente:

Presidente (votanti 252): on. Andrea Torre voti 207, schede bianche 38, voti dispersi 7.

Consiglio direttivo: categoria effettivi: vice presidente Luigi Dobrilla; consiglieri: Panattoni Roberto, Baffico Giuseppe, Ravasini Mario, Gasco Alberto, Calza Arturo, Rivalta Ernesto; categoria aggregati: vice presidente on. Molina Rodolfo; consiglieri: Carlinfanti Emilio, Guglielmetti Augusto, Gamond Carlo, Perrino Gennaro; categoria frequentatori: consigliere Giambalvo Andrea.

Collegio dei probiviri: categoria effettivi: on. Bissolati Leonida, Gabrielli Annibale (art. 41 dello statuto, lett. *a*, *b*, *c*), Sobrero Cesare, Tondi Riccardo (art. 41 dello statuto, lett. *a*, *b*, *c*, *d*, *f*); categoria aggregati: Tofano Guglielmo, Dagnino Eduardo, Moscatelli Alfredo; categoria editori: Bergamini Alberto, Fantozzi Mario.

Revisori dei conti: Bazzani Gino, Pavoni Giacomo, Vigna dal Ferro Riccardo.

Orario postale. — L'orario del ritiro delle corrispondenze « ferme in posta » presso l'ufficio postale di San Silvestro a Roma, è stabilito dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Il servizio reclami sarà disimpegnato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

L'orario dell'ufficio commissioni è ridotto a 4 ore per quanto riguarda l'accettazione delle domande.

Servizio pacchi postali. — La Camera di commercio di Roma comunica:

Il Consolato generale del Cile, con sede in Genova, informa che a seguito della entrata in vigore della nuova legge consolare di

quella Repubblica, tutti i pacchi postali ivi diretti, il cui valore superi le cinque lire sterline, dovranno essere muniti di fattura consolare rilasciata dal Consolato cileno della città nella quale ha luogo la spedizione, o, in mancanza dello stesso, dal Consolato generale in Genova.

I pacchi postali non accompagnati dalla relativa fattura consolare saranno sottoposti ad una ammenda eguale a tre volte l'ammontare del diritto regolamentare.

La bibliografia delle scienze mediche. — Il Laboratorio di micrografia e batteriologia, sezione biblioteca, rilevando la mancanza di bibliografie, specialmente delle scienze mediche, che riuscirebbero utilissime agli studiosi di siffatte discipline, ha stabilito d'iniziare nell'anno prossimo, con l'aiuto di vari periodici italiani e stranieri, la compilazione di uno schedario bibliografico analitico e per autori di tutto ciò che si viene pubblicando in materia di medicina. Si potrà così alla fine di ogni anno pubblicare un volume di bibliografia.

L'iniziativa indovinatissima, dovuta specialmente al prof. commendator Gosio, direttore del Laboratorio, è d'alto interesse scientifico e di utilità pubblica, epperò sarà benevolmente accolta da quanti si occupano della scienza medica. Alla riuscita di essa contribuiranno indubbiamente anche i direttori di periodici scientifici italiani, inviando al Laboratorio il loro periodico e le loro pubblicazioni, che saranno ricambiati col volume suaccennato, il quale segnerà un nuovo titolo di benemerenza della Direzione generale di sanità pubblica e degli egregi ai vari rami di essa preposti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Alla Camera dei lordi il marchese di Crewe, nel suo discorso, ha accennato alla propaganda di corruzione dei turchi e degli austro-tedeschi che si estende fino all'Afghanistan e alla Arabia, alle manovre degli agenti turchi e tedeschi per obbligare la Persia a lottare contro gli alleati e alla campagna d'assassini di cui sono state vittime funzionari alleati.

Crewe conclude: Non vi è motivo di disperare dell'avvenire della Persia, il cui Sovrano è chiamato a regnare nel futuro su uno Stato orientale ben governato.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Un deputato domanda ad Asquith che il Governo si impegni a comunicare alla Camera tutte le proposte di pace fatte direttamente e pel tramite di neutri e basate sullo sgombro dei territori conquistati.

Asquith risponde: I Governi di Francia, Russia, Giappone, Italia e Inghilterra si sono impegnati reciprocamente a non concludere una pace separata durante la guerra. Se proposte di carattere serio per la pace generale fossero messe innanzi da Governi nemici direttamente o per il tramite di neutri esse saranno prima discusse dai Governi alleati.

Soggiunge che fino a che ciò non avvenga non può fare alcuna altra promessa.

Quando proposte di pace saranno fatte sarà desiderio del Governo parteciparle al Parlamento il più presto possibile.

Rispondendo ad analoga interrogazione, Macnamara dice: I marinai inviati sotto gli ordini dell'ammiraglio Troubridge per aiutare l'esercito serbo ebbero una parte onorevolissima nella resistenza contro lo schiacciante attacco austro-tedesco. Quindi accompagnarono l'esercito serbo nella ritirata. Si tratta naturalmente di una piccolissima forza, che continuerà a restare presso l'esercito serbo, fino a che il suo concorso può essere utile.

Sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che non gli è stato chiesto un salvacondotto per Boyed e che fino ad oggi quattro salvacondotti soltanto sono stati rilasciati a sudditi austro-tedeschi per ritornare negli Stati Uniti. Tutti erano borghesi: uno era Dumba e un altro Dernburg.

Asquith annunzia che presenterà domani un progetto di legge per prolungare, in vista dello stato di guerra, la durata dell'attuale legislatura della Camera.

ZURIGO, 8. — Si ha da Budapest: *Camera dei deputati.* — Il conte Andrassy parla della possibilità della pace, dicendo che è dovere umano di concludere la pace appena possibile. Egli afferma di essere persuaso che gli Imperi centrali sono in condizione di spezzare la resistenza dei nemici, ma che sarebbe una ventura se si riuscisse a concludere la pace prima di giungere a questo estremo. Egli è persuaso che anche i fattori dai quali dipendono nella Monarchia la guerra e la pace sarebbero lieti di riporre la spada; per questo egli non prese l'iniziativa di un'azione pro-pace ed anche perchè gli avversari non sono ancora convinti della necessità di concludere la pace, facendo tutto il possibile perchè la guerra finisca a loro vantaggio. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio francese e le dichiarazioni fatte alla Camera inglese offrono nelle circostanze attuali poche probabilità per la conclusione della pace.

Si discute l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, Tisza, parlando dei Balcani, dice di non poter fare dichiarazioni riguardo alla Grecia, data l'odierna difficile situazione del Governo ellenico.

Conviene tuttavia dare agli avvenimenti una direttiva tale che la Grecia possa prendere in tempo di pace la posizione cui ha naturalmente diritto.

Tratta quindi della Romania e dice che, di fronte al pericolo dell'espansione russa, il suo posto sarebbe nell'alleanza con la Germania, concetto che inspirò la politica di grandi uomini di Stato romeni e di Re Carlo.

Non vuole muovere critiche e non lo fa, constatando il semplice fatto che purtroppo negli ultimi tempi questa politica sembrò vacillare e cominciarono a sorgere correnti contrarie in seguito a che la Romania non prese nella guerra il posto che avrebbe dovuto. Sta nella Romania di giudicare a chi debba unirsi nel suo interesse.

Ad una frase di Caroly che aveva chiesto chi iniziò la guerra, Tisza risponde che non la raccoglie: la lotta della Monarchia è lotta per l'esistenza.

Parlando della pace Tisza dice che essa dipende dai nemici e che quanto più sacrifici gli alleati centrali faranno, tanto più gravi saranno per i nemici le condizioni di pace.

LONDRA, 8 (Ufficiale). — Il capitano Stanley Wilson, deputato alla Camera dei comuni, che portava a Londra lettere del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale, viaggiava a bordo di un piroscafo greco, che fu fermato da un sottomarino austriaco. Wilson fu fatto prigioniero di guerra.

Il corriere che egli portava non conteneva niente di importante.

LONDRA, 8. — I giornali dicono che le trattative fra la Grecia e i ministri dell'Intesa continuerebbero. Resterebbero da regolare alcune questioni relative all'uso della ferrovia ed alla presenza delle truppe greche nella zona delle operazioni.

Una Commissione se ne occuperebbe.

TSARKOJE SELO, 8. — Lo Czar e il granduca ereditario sono partiti per la fronte.

ZURIGO, 8. — Si ha da Vienna:

L'*Arbeiter Zeitung* annunzia che altri comizi saranno tenuti a Vienna per discutere il problema del caroviveri.

In quelli già tenuti fu rilevata con violenti discorsi la penuria dei generi di prima necessità, l'insufficienza dei provvedimenti del Governo, l'antipatriottico egoismo dei produttori e la nessuna condiscendenza dell'Ungheria.

A Vienna e nella Provincia scarseggiano la legna ed il carbone.

A Lubiana l'officina del gas ha interrotto l'illuminazione delle vie, ha avvertito la popolazione che, non ricevendo carbone, dovrà sospendere l'esercizio ed ha invitato a ridurre a metà il consumo per la luce e interamente il consumo per la cucina ed il riscaldamento.

WASHINGTON, 8. — Il rapporto annuale presentato al Congresso dal ministro delle finanze comincia col descrivere la notevole prosperità stabilita realmente in tutto il paese. La situazione delle ferrovie dimostra lo sviluppo e l'importanza dei traffici. Nelle industrie fondamentali del ferro e dell'acciaio le condizioni sono straordinariamente favorevoli; il paese gode dei benefici del nuovo buon raccolto. Anche gli Stati produttori di cotone che soffersero nel 1914 sono prosperi. La situazione finanziaria non fu mai così nettamente favorevole.

MADRID, 8. — Il Re ha confermato la sua fiducia a Dato. Questi ha declinato l'offerta di rimanere al potere, poichè i motivi della crisi permangono totalmente.

Il Re farà altre consultazioni, in vista di una diversa soluzione della crisi.

PARIGI, 8. — Il Consiglio di guerra degli alleati ha tenuto stamane una nuova riunione al gran quartier generale, sotto la presidenza di Joffre.

WASHINGTON, 7. — Il messaggio del presidente Wilson letto oggi al Congresso contiene energici e significanti passi relativi ai complotti e alle cospirazioni contro la sicurezza nazionale entro i confini degli Stati Uniti.

Il presidente non ha accusato i tedeschi direttamente o esplicitamente; ma non vi è alcun dubbio che egli si riferisca ai cittadini e ai residenti agli Stati Uniti di origine tedesca in generale, poichè gli altri non furono colpevoli delle offese e dei delitti che egli deplora.

Wilson soggiunge:

Non penso che alcun immediato, o speciale pericolo possa sorgere dalle nostre relazioni con altre nazioni. Siamo in pace con tutte le nazioni del mondo e vi è ragione di sperare che nessuna questione in discussione tra questo e gli altri Governi conduca a una seria rottura di amichevoli relazioni. Per quanto gravi siano state alcune diversità di atteggiamento e di politica e per quanto tali atteggiamenti possano ancora svolgersi, sono dolente di dire che più gravi minaccie contro la nostra pace nazionale e la sicurezza furono proferite entro i nostri propri confini.

Vi sono molti uomini fra noi e molti ve ne sono che risiedono all'estero, i quali, benche nati ed educati agli Stati Uniti e benchè si chiamino americani, dimenticarono talmente se stessi e il loro onore di cittadini da manifestare la loro appassionata simpatia per una o per l'altra parte nel grande conflitto europeo senza alcun riguardo per la pace e la dignità degli Stati Uniti. Essi inoltre predicano e praticano la infedeltà politica.

Nessuna legge io penso può colpire corruttele della mente e del cuore; ma io non potrei parlare degli altri senza parlare anche di questi e senza esprimere la più profonda umiliazione e vergogna che ogni americano libero di sè e avente sentimenti patriottici deve provare quando pensa a queste cose ed al discredito che esse fanno ricadere quotidianamente sopra di noi.

Quale sia il principale argomento trattato dal Messaggio risulta dalle parole stesse di Wilson. Egli dice infatti: Vi ho parlato oggi sopra un solo tema: la completa preparazione della nazione a provvedere alla sua sicurezza, a rendere sicura tutta la sua libertà, a fare in questo emisfero e nel mondo quella parte imparziale che noi tutti riteniamo le sia stata provvidenzialmente assegnata.

Questo singolo tema della preparazione costringe tuttavia necessariamente il presidente Wilson a trattare in modo alquanto completo varî temi connessi.

Wilson spera che nessuna questione attualmente in discussione fra il Governo degli Stati Uniti e Governi esteri condurrà ad una grave rottura delle amichevoli relazioni per quanto gravi siano state e possano ancora essere alcune divergenze di attitudine. Ho il rammarico di dover dire che è sul nostro proprio territorio che furono pronunciate le più gravi minaccie contro la pace e la sicurezza nazionali. Furono cittadini americani nati su altro suolo, ai quali le nostre generose leggi di naturalizzazione conferivano tutte le libertà in America, che versarono il veleno del tradimento nelle arterie della nostra vita nazionale e cercarono di gettare il discredito sull'autorità e sulla buona reputazione del nostro Governo e di distruggere le nostre industrie, appena credettero che tale distruzione fosse utile ai loro progetti di vendetta e di diminuzione della nostra politica a vantaggio d'intrighi stranieri.

ATENE, 9. — Il *Nea Himera* si dichiara informato che durante le ultime ventiquattro ore si sono svolti gravi combattimenti sulla fronte francese in Macedonia. I bulgari non sono riusciti a scuotere la linea difensiva nel settore Doiran-Demir Kapou.

Anche la *Patris* dice che tutti gli attacchi bulgari sono stati respinti. Il tiro efficace dell'artiglieria anglo-francese ha decimato le truppe bulgare.

MADRID, 8. — Il conte di Romanones è ritornato dalla campagna e si è recato al palazzo, ove il Re lo ha fatto chiamare.

PARIGI, 9. — L'ammiraglio Roussin capo dello stato maggiore generale della marina russa, è giunto ieri sera a Parigi, accompagnato da otto ufficiali.

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Salonicco:

Sono arrivati da Atene due ufficiali dello stato maggiore generale greco, per stabilire con le autorità militari franco-inglesi i particolari dell'accordo intervenuto fra la Grecia e l'Intesa.

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Atene:

Il ministro delle comunicazioni, Rhallys, discuterà i particolari della situazione col generale Sarrail. Avranno quindi luogo riunioni ufficiali fra le Commissioni militari greca e francese.

Nei circoli competenti si crede che verrà raggiunto un risultato soddisfacente.

NEW YORK, 9. — L'*Evening Post* ha da Washington:

Si crede che l'ambasciatore americano a Vienna, Penfield, presenterà oggi o domani una Nota in termini perentori del Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico per l'affondamento dell'*Ancona*.

La nota è più severa di quella diretta alla Germania in occasione del siluramento del *Lusitania*. Gli Stati Uniti esigono la completa sconfessione dell'atto, la punizione del capitano del sottomarino e degli altri responsabili, una indennità piena ed intera alle famiglie delle vittime americane ed assicurazioni che tali fatti non si ripetano.

NEW YORK, 9. — L'informazione dell'*Evening Post* da Washington circa la consegna della nota all'Austria per l'incidente dell'*Ancona* è ufficialmente confermata.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.